

Omaggio al genio Morteo l'uomo che rese pop il teatro

Tre giorni di spettacoli e incontri per ricordare l'intellettuale torinese scomparso trent'anni fa



▲ Professore Gian Renzo Morteo

▲ **Re Ubù** Il personaggio di Jarry fu interpretato da Ugo Gregoretti nel 1989 per lo Stabile di Torino

di **Maura Sesia**

Un teatro al servizio di una comunità, collegato dall'interno e non un abbellimento posticcio. Un teatro con mille facce, ciascuna misteriosa e degna. Un teatro espressione civile della collettività. Definizioni che richiamano "Una certa idea di teatro-Gian Renzo Morteo trent'anni dopo", la manifestazione dedicata al professore, traduttore, direttore del Teatro Stabile torinese, giornalista che moriva nel 1989 lasciando al teatro italiano un'eredità importante. Lo dimostra il progetto organizzato dall'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare diretto da Alfonso Cipolla, la Compagnia Marco Gobetti, con il contributo e il patrocinio dell'Università degli Studi di Torino. «Grazie a Morteo – dichiara Cipolla – si è affermato il teatro come servizio pubblico. Per lui esistevano tante forme di spettacolo dove cogliere il senso vero, la scintilla necessaria».

L'evento, in programma fino al 21 ottobre, comincia domani alle 9.15 nell'Aula Magna del Palazzo del Rettorato con una giornata di studi di cui si segnala in particolare l'incontro delle 14.45 su "Teatro e Ragazzi-Teatro e Scuola" moderato da

Chiara Alpeste con Bruna Pellegrini, Silvano Antonelli, Nino D'Intona, Graziano Melano; segue alle 17 la presentazione della riedizione di "Ipotesi sulla nozione di teatro" di Morteo con una ricca prefazione di Giovanni Moretti, suo storico assistente nonché presidente dell'Istituto per i Beni Marionettistici scomparso di recente; intervengono l'editore Piero Somaglino di Seb27 e Alfonso Cipolla che ha curato il vivace pomeriggio di sabato, tutto nel Parco Le Serre di Grugliasco dove ha sede l'Istituto, con testimonianze filmate e alle 18 nello Chapiteau Vertigo lo spettacolo "S-Concerto-Assurdo per Gian Renzo Morteo liberamente tratto da Jean Tardieu" con la Compagnia della Parola. «Dopo un primo momento accademico io e Giovanni avevamo pensato a una festa, che adesso sarà anche occasione per ricordare Moretti. Si chiama "Kakatoè kakatoè dell'assurdo e oltre" perché Morteo ha tradotto e portato in Italia molto teatro dell'assurdo», continua Cipolla. Si inizia alle 16.30 allo Chalet Allemand con le video schegge di Giovanni Moretti "Esiti da un sodalizio", poi ci sarà "Il Re Ubù di Jarry e i Piccoli di Podrecca" a cura di Anna Peyron del Centro Studi del Teatro Stabile sulla regia di Ugo Gregoretti e Franco Ger-

vasio basata sull'ultima traduzione di Morteo. E ancora la videointervista a Valère Novarina a cura di Maria Riccarda Bignamini e Sergio Ariotti. «Soprattutto – dice soddisfatto Cipolla – ci saranno sessanta litri di Bonarda e dieci metri di salame, nell'autentico spirito della festa popolare». Lunedì al Teatro Gobetti di Torino alle 20 si parla ancora del libro "Ipotesi sulla nozione di teatro" e alle 20.45 debutta lo spettacolo, in forma di lezione recitata, "Gian Renzo Morteo, fare a pezzi il teatro" di e con Marco Gobetti, sulla base di testimonianze e ricerche di Giovanni Moretti, che sarà replicato il 26 e 27 marzo 2020 alla Casa del Teatro Ragazzi. Marco Gobetti è un attore, ha studiato con Morteo, Moretti, Mario Brusa, recita in normali compagnie, tra gli ultimi impegni c'è il tour con Ale e Franz in "Romeo e Giulietta. Nati sotto contraria stella" con la regia di Leo Muscato; poi però Gobetti coltiva un suo teatro politico, radicato su solide basi storiche, di cui fanno parte le lezioni recitate e il "teatro stabile di strada". «Lo spettacolo sul libro di Morteo – conclude Cipolla – nasce dalla volontà di portare questi concetti fuori dalle aule dell'università, di avvicinarli alla gente, ai giovani, perché tornino a contaminarsi con la vita».